

I rifornimenti di petrolio all'Europa

Nel primo semestre 1956 i Paesi O.E.C.E. hanno importato 15,2 milioni di tonnellate di petrolio dall'America (Stati Uniti e Venezuela) e 2 dal Mar Nero, ma — come risulta dalla *tabella 1* — il grosso del rifornimento (52,4 milioni di tonnellate) è provenuto dal Medio Oriente ed ha raggiunto l'Europa per tre vie: Suez (34,4 milioni di tonnellate), gli oleodotti iracheni (12,5 milioni di tonnellate) e l'oleodotto arabo (5,5 milioni di tonnellate). Di queste tre vie, resta oggi aperta solo l'ultima; se ne offre una quarta, la rotta del Capo di Buona Speranza, ma è assai più lunga. Quanto più lunghi i percorsi, tanto minore la quantità che si può importare per semestre con una data disponibilità di naviglio. E' il naviglio disponibile che pone oggi un limite ai nostri rifornimenti. Nostra prima cura dovrà essere di utilizzare al massimo le fonti più vicine.

Quali previsioni è lecito fare circa la quantità di petrolio che potremo attingere dalle fonti più vicine e circa la consistenza del naviglio di cui disporremo? Allo stato delle conoscenze sembrano ragionevoli le seguenti ipotesi:

a) si ammette che sia possibile incrementare la produzione degli Stati Uniti e del Venezuela in misura tale da sostituire i quantitativi di greggio importati finora negli Stati Uniti dal Medio Oriente (1) e da fornire all'Europa, nei primi sei mesi del prossimo anno, 12,5 milioni di tonnellate in più di quanto fornito nel primo semestre 1956;

b) gli Stati Uniti lascino a disposizione, dell'Europa il naviglio cisterniero utilizzato nel primo semestre dell'anno in corso per il trasporto in madrepatria del greggio dal Mediterraneo Orientale e dal Golfo Persico, la cui capacità di trasporto si calcola in 93 miliardi di tonnellate/miglia;

(1) Tra cui vi è una quota (2,5 milioni di tonnellate per semestre) del petrolio trasportato dall'oleodotto arabo, che rimarrebbe pertanto integralmente disponibile per l'approvvigionamento dell'O.E.C.E.

c) unità della flotta di riserva degli Stati Uniti per 200.000 t.d.w., con una capacità di trasporto pari a 7 miliardi di tonnellate/miglia, possano esser riarmate entro la fine dell'anno e destinate al rifornimento europeo;

d) nel primo semestre 1957 la capacità di trasporto disponibile per i rifornimenti europei risulti aumentata di 72 miliardi di tonnellate/miglia rispetto al primo semestre dell'anno precedente, per effetto dell'entrata in esercizio di unità di nuova costruzione (2) per complessivi 1,5 milioni di t.d.w. (si è assunta una velocità media di 13,5 milioni all'ora per 150 giorni di navigazione effettiva al semestre);

e) i quantitativi addizionali di combustibili per bunkeraggi, richiesti dal nuovo traffico sulla rotta tra l'Europa e il Golfo Persico via Capo di Buona Speranza, vengano provveduti dall'emisfero Occidentale a mezzo di cisterne della flotta di riserva degli Stati Uniti.

Nelle ipotesi formulate, i Paesi O.E.C.E. potrebbero importare semestralmente 27,7 milioni di tonnellate dall'emisfero Occidentale e 8 milioni di tonnellate dall'oleodotto arabo, oltre a 2 milioni di tonnellate dal Mar Nero; e una volta detratta dalla capacità di trasporto disponibile (768 miliardi di tonnellate/miglia), quella necessaria per dette importazioni (274 miliardi di tonnellate/miglia), resterebbe ancora una capacità di 494 miliardi di tonnellate/miglia, sufficiente per importare 22 milioni di tonnellate dal Golfo Persico via Capo di Buona Speranza. Il calcolo è illustrato nella *tabella 2*.

Il totale delle importazioni teoricamente possibili, 59,7 milioni di tonnellate per semestre, è inferiore di un 14% circa alle importazioni del primo semestre 1956 e di un 20-25% a quelle che sarebbero occorse nei prossimi mesi in ragione del normale svi-

(2) Non ci sono più cisterne in disarmo utilizzabili.

TABELLA 1 - IMPORTAZIONI DI PETROLIO GREGGIO E PRODOTTI FINITI DEI PAESI OCEE NEL 1° SEMESTRE 1956

	dal Golfo Persico via Suez	dal Mediterraneo Orientale		dal Golfo Persico via Capo di Buona Speranza	dallo Emisfero Occidentale	dal Mar Nero	Totale
		oleodotti iracheni	oleodotto arabo				
Importazioni (milioni di t)	34,4	12,5	5,5	—	15,2	2,0	69,6
Percorrenza media incluso il ritorno a vuoto (migliaia di miglia)	11,0	4,5	4,5	—	8,2	5,0	8,5
Capacità di trasporto richiesta per effettuare le importazioni indicate (miliardi di t/miglia)	378	57	25	—	125	10	595

TABELLA 2 - CALCOLO IPOTETICO DELLE IMPORTAZIONI DI PETROLIO GREGGIO E PRODOTTI FINITI DEI PAESI OEE NEL 1° SEMESTRE 1957

	dal Golfo Persico via Suez	dal Mediterraneo Orientale		dal Golfo Persico via Capo di Buona Speranza	dallo Emisfero Occidentale	dal Mar Nero	Totale
		oleodotti iracheni	oleodotto arabo				
Importazioni (milioni di t)	—	—	8	22	27,7	2	59,7
Percorrenza media incluso il ritorno a vuoto (migliaia di miglia)	—	—	4,5	22,4	8,2	5,0	12,9
Capacità di trasporto richiesta per effettuare le importazioni indicate (miliardi di t/miglia)	—	—	36	494	228	10	768

luppo dei consumi (3). La riduzione delle importazioni non deve necessariamente tradursi subito per intero in una riduzione dei consumi, poichè si possono intanto intaccare le scorte disponibili, che si stimano uguali a circa due mesi di consumo. Ma per quanto tempo si protrarrà la limitazione delle importazioni? Questa è la grande incognita.

Secondo le previsioni più ottimistiche si potrebbe sperare di avere, già tra poche settimane, se la situazione politica lo permette, una parziale riattivazione del flusso negli oleodotti iracheni. Infatti, anche senza attendere il ripristino delle stazioni di pompaggio siriane distrutte, potrebbero essere riparate le condotte e la sola spinta delle stazioni di pompaggio irachene ancora in funzione permetterebbe il flusso del greggio, sia pure ad un ritmo rallentato, pari a 5 milioni di tonnellate per semestre.

Se i calcoli sopra esposti possono dare l'impres-

(3) Le percentuali di riduzione risulterebbero alquanto più basse nell'ipotesi — non inverosimile — che si rendessero possibili rifornimenti addizionali dal Mar Nero ed eventualmente anche dal Messico.

sione che le prospettive per il rifornimento dell'Europa siano relativamente tranquillizzanti, non bisogna però dimenticare che tali calcoli sono tutti fondati sull'ipotesi che il rifornimento dei Paesi O.E.C.E. sia perfettamente pianificato e coordinato, in modo da minimizzare i percorsi necessari. Nella misura in cui il coordinamento sarà meno perfetto, la situazione potrà risultare molto più grave.

Il petrolio non ha la stessa importanza nell'economia dei diversi Paesi O.E.C.E. La tabella 3 mostra che i Paesi grandi produttori di carbone dipendono dagli idrocarburi per non più di un quinto, e in casi estremi per meno di un decimo, dei loro consumi di energia, mentre l'Italia ne dipende per quasi una metà. Fortunatamente oltre un quarto degli idrocarburi consumati in Italia sono di produzione nazionale (soprattutto metano), situazione che non trova riscontro in nessun altro Paese O.E.C.E., salvo l'Austria, la Germania e i Paesi Bassi. Malgrado questo alto contributo degli idrocarburi nazionali, l'Italia è costretta ad importare petrolio per il 32% del proprio fabbisogno energetico mentre il complesso dei Paesi O.E.C.E. vi ricorre in media per il 16%. Analoga a quella italiana, o più grave ancora, è la situazione di molti Paesi europei minori.

I dati sopracitati forniscono soltanto un quadro di prima approssimazione, in quanto non fanno distinzione tra i vari settori di impiego dell'energia. Negli impieghi come carburanti, ovviamente, gli idrocarburi rappresentano in tutti i Paesi praticamente il 100% del consumo, mentre le grandi differenze tra un Paese e l'altro si verificano negli impieghi come combustibile.

Siffatte distinzioni andrebbero approfondite per una impostazione esatta del problema della ripartizione dei rifornimenti; ma in questa sede converrà limitarsi ad un primo ragionamento in termini globali e quindi grossolani.

TABELLA 3 - DIPENDENZA DEI PAESI OEE DALLE IMPORTAZIONI DI IDROCARBURI (1955)

	Consumo complessivo di energia in milioni di tonn. di carbone equivalente	Consumo di idrocarburi in % del consumo totale di energia	% del consumo di idrocarburi coperto dalla importazione	Consumo di idrocarburi importati in % del consumo totale di energia
Grecia	2.441	73	100	73
Islanda	471	56	100	56
Portogallo	2.939	47	100	47
Italia	42.766	45	73	32
Svezia	27.389	44	100	44
Irlanda	3.665	39	100	39
Danimarca	11.086	37	100	37
Turchia	6.048	30	86	26
Svizzera	10.531	29	100	29
Paesi Bassi	24.821	27	75	20
Norvegia	14.378	25	100	25
Francia	115.650	21	93	19
Austria	12.541	20	0	0
Belgio-Lussemburgo	39.924	16	100	16
Gran Bretagna	253.273	13	100	13
Germania	168.469	9	70	6
O.E.C.E.	734.392	19	86	16

(continua da pagina 15)

Chiediamoci che cosa succederebbe, per i consumi complessivi di energia dei singoli Paesi, se il piano d'azione comune ora allo studio dell'O.E.C.E.

(4) stabilisse di restringere in proporzione uguale — poniamo del 20% — le importazioni petrolifere di ciascun Paese membro.

Una riduzione di 20% nelle importazioni petrolifere comporterebbe una diminuzione dei complessivi consumi di energia ammontante al 6,4% per l'Italia, al 2,2% per la Germania, al 3,2% per la media O.E.C.E., con sperequazioni ingiustificabili.

(4) Cfr. pagg. 30.

Un piano che assumesse invece il ragionevole criterio di ridurre in proporzione uguale — poniamo del 3,2% — i consumi energetici complessivi dei singoli Paesi dovrebbe, per tradurre tale criterio in atto, restringere le importazioni di petrolio in proporzioni diverse da Paese a Paese: occorrerebbe per esempio una restrizione del 10% soltanto per l'Italia, mentre ne occorrerebbe una del 54% per la Germania.

E' sperabile che l'azione comune che verrà concordata in sede O.E.C.E. si ispirerà a considerazioni del tipo ora accennato, anche perchè i Paesi interessati a far valere tali considerazioni costituiscono la maggioranza.

G. Fuà e A. Porri